

Contributo della Gioventù Operaia Cristiana
al Sussidio per il 3° anno dell'Agorà dei Giovani Italiani

**LA FORMAZIONE E L'EVANGELIZZAZIONE
DEI GIOVANI AGGREGATI NEL TERRITORIO**

1 - Descrizione dell'ambiente

La strada, la piazzetta, i giardinetti, il bar: nelle periferie urbane o nei piccoli centri, questi luoghi sono spesso caratterizzati dall'anonimato, dall'assenza di proposte. Il rapporto con il territorio, per i giovani, è spesso caratterizzato da elevata mobilità e incostanza o da radicamento e immobilità che portano alla chiusura e all'isolamento, da un tempo libero "vuoto" che spesso sfocia nel disagio.

Tuttavia, sul territorio i giovani vivono *amicizia e legami forti*, spesso nel gruppo informale, sperimentano *identità e appartenenze*. Il territorio può essere riscoperto come *opportunità* per creare relazioni semplici, rompere l'*isolamento*, incontrare generazioni ed esigenze diverse; come spazio di ricomposizione sociale, di *mediazione di senso* e di interesse tra il singolo e la realtà circostante, di scoperta e sperimentazione del rapporto con le istituzioni locali, per maturare la *responsabilità* verso gli altri e il bene comune.

2 - L'incontro con i giovani nel territorio

Nonostante la centralità che sono andati assumendo alcuni luoghi, in primis i centri commerciali che aspirano ad essere le cattedrali laiche del nostro tempo, sul territorio alcuni luoghi d'incontro restano riferimenti importanti per i giovani, in particolare per gli adolescenti: la piazzetta davanti alla chiesa, il centro sportivo, il circolo. Spazi in cui spesso ci s'incontra per passare il tempo, lamentandosi che non c'è nulla d'interessante da fare, ma anche con poca voglia di attivarsi per proporre qualcosa.

In questo contesto *l'inchiesta* (vedi allegato 2) è uno strumento utile ed originale per aprirsi al contatto con questi giovani, dandosi degli obiettivi e impostando un vero e proprio piano di lavoro a cui far seguire realizzazioni e nuove mete.

L'itinerario qui descritto può essere realizzato sia in autonomia da preti, suore o giovani-adulti, ma è opportuno, dove possibile, tentare di coinvolgere anche un gruppetto o singoli giovani sensibili ad un progetto pastorale che parte dalla vita vissuta. La costituzione di un *gruppo di lavoro* per questo progetto permette, infatti, a chi partecipa di vivere un'esperienza di servizio, ma anche un'importante occasione di *assunzione di responsabilità* e di *protagonismo*.

Modalità e percorso

La mappa del territorio

Come prima cosa è importante fare una mappa del territorio, individuando quali sono i luoghi in cui i giovani s'incontrano (la piazzetta, il bar, il centro sportivo, davanti alla scuola, nell'oratorio stesso, nella sala giochi, nel centro commerciale). Se questo lavoro viene fatto insieme ad un gruppo di ragazzi più giovani può essere utile realizzare anche graficamente questa mappatura, perché aiuta a prendere coscienza della struttura "*partecipativa*" del territorio.

La costruzione dell'inchiesta

Una volta che si ha una fotografia chiara di quali sono e dove si incontrano i giovani presenti sul territorio è possibile stabilire un target di riferimento dei giovani da coinvolgere (età, condizioni di vita e di lavoro, territorio di appartenenza, ...), individuando gli aspetti che possono essere interessanti da analizzare (la condizione lavorativa, la ricerca del lavoro (impresa, cooperativa), i consumi, la partecipazione, le condizioni di vita), stilando una serie di domande, garantendo l'anonimato (vedere modello di inchiesta riportata successivamente).

L'incontro con i giovani

A questo punto occorre studiare la modalità con cui si può entrare in contatto con i ragazzi (attraverso la mediazione di un'altra persona, oppure organizzando un torneo, una festa, un cineforum), stilando anche un primo elenco di giovani a cui si vuol fare l'intervista.

Importante, in questa fase, non è realizzare un alto numero di questionari, quanto farlo in *modo mirato*, rivolgendosi cioè a quei giovani con cui si vuol *stabilire e mantenere un contatto*.

L'analisi dei dati

Terminata la raccolta dei questionari, per ottenere i risultati dell'indagine è necessario procedere alla loro *elaborazione*, che, per una semplice inchiesta di questo tipo, può essere fatta utilizzando un foglio elettronico come excel.

Se si è riusciti a costituire un gruppo di lavoro, il primo passo è analizzare all'interno di questa équipe i risultati, *valorizzando le riflessioni e le indicazioni che arrivano dai ragazzi*. Se lo si ritiene necessario si può chiedere aiuto ad un esperto (per esempio un sociologo) per leggere i dati emersi e approfondire l'analisi, ricordando sempre che l'obiettivo non è fare un'analisi scientifica, ma individuare alcune sfide educative e sociali da rilanciare e discutere con i giovani coinvolti attraverso il questionario.

Lo sforzo organizzativo, unitamente all'impegno individuale (o di gruppo), che richiede sono compensati dalle opportunità che offre. Questo è particolarmente evidente quando l'inchiesta, oltre a svolgere una funzione aggregativa e conoscitiva della realtà, è seguita da *un'azione diretta*, mirata a *farsi carico dei problemi incontrati e scoperti*, costruendo *risposte concrete insieme ai giovani* intervistati e amplificando, a livello sociale, le istanze che essi manifestano.

Da questo punto di vista, questa esperienza si presenta come un itinerario che "*costringe*" a stare tra i giovani, a *esplorarne la vita*, leggerne i bisogni, dividerne i problemi per arrivare "*da loro- con loro- per loro*", a definire proposte e azioni incisive.

Ricontattare i giovani incontrati per discutere i risultati

È opportuno riuscire quanto prima a ristabilire un momento di contatto con gli intervistati, per provare, con le modalità che si ritengono più opportune, anche in base al tipo di giovani coinvolti (discussione più informale o seguendo una traccia), a *restituire e discutere i risultati*, lanciando qualche *proposta di azione da sperimentare sul territorio*.

Valutando la situazione, si può prevedere un momento di preghiera o una celebrazione, per arricchire con la *Parola di Dio e il Magistero della Chiesa* le valutazioni fatte, facendo cogliere la *presenza del Signore* in quanto si è vissuto.

Proseguire l'esperienza

A questo punto è possibile percorrere diverse strade, da stabilire in base al livello di coinvolgimento e alla qualità delle riflessioni fatte: si può realizzare un'*azione con i giovani aggregati*, ma anche pensare ad un'*iniziativa pubblica* per presentare il percorso realizzato alle istituzioni o agli abitanti del territorio, aiutando giovani, spesso poco ascoltati e considerati, a *prendere la parola*.

In questa fase è anche importante *verificare* quello che è stato fatto con i giovani da parte del gruppo di lavoro e con quelli aggregati lungo il percorso, per aiutarli a rileggere l'esperienza vissuta, per prendere coscienza del valore e dell'importanza di un cammino magari piccolo, ma significativo.

Questo percorso, come quello presentato nell'altra scheda, può portare alla costituzione di un gruppo che s'incontri in modo stabile, con cui continuare, attraverso la *Revisione di Vita* (vedi allegato 3), a riflettere e ad agire insieme.

3 – La proposta di Fede con un gruppo aggregato sul territorio (con lo stile della Revisione di Vita)

1° tappa: dove nasce il senso religioso.

“Dall'irrequietezza e dall'insoddisfazione alla gioiosa inquietudine della ricerca”.

Partendo dal fatto che, nel *contesto attuale*, non si può dare per scontata la dimensione religiosa, occorre partire scavando in profondità. La persona è un essere *inquieto* (oggi si rischia di essere irrequieti!), cercatore dell'ignoto, che anela ad una vita piena.

L'*anelito profondo* che abita nel cuore delle persone è un dato antropologico e pedagogico. Apparentemente può esserci il deserto, ma sotto il deserto scorrono fiumi carsici.

Ma come intercettiamo questo *anelito*?

Condividendo la vita dei giovani, camminando con loro, con discrezione, con capacità di ascolto e volendo loro bene; con calma, a mo' di Gesù con la samaritana, provando noi a chiedere da bere e poi, con loro, *scoprire questa sete profonda e l'acqua* che disseta per la vita.

Dare valore ai loro mondi, ai loro modi di vivere; essere davvero interessati alle loro storie di vita per trovare il punto di incontro che apre a quelle dimensioni profonde che la “*cultura*” corrente tende a sotterrare.

Dare importanza al *racconto* delle loro storie di vita, facendo riscoprire il gusto di dirsi; far scoprire la bellezza di avere delle cose importanti da raccontare, superando la sensazione della banalità della vita quotidiana.

A questo riguardo, molto utile si rivela il *metodo della Revisione di Vita* (che è anche una spiritualità, un modo di affrontare il *rapporto fede e vita*), che, nella prima fase (**vedere**), parte dal racconto della vita dei giovani: fatti, situazioni di vita quotidiana, incontri... Il *racconto* della propria vita unisce il gruppo dei giovani, fa crescere la conoscenza, l'amicizia, l'interesse, l'ascolto reciproco e della realtà...; fino a porre le domande più impegnative: “*Perché* succedono questi fatti? Quali *conseguenze* determinano su di noi, sugli altri, sul mondo? Quali sono le *cause* dipendenti da me, da altri?”

La Revisione di Vita, aiuta ad *approfondire l'analisi della realtà*, partendo dalla vita concreta dei giovani (famiglia, affettività, tempo libero, lavoro, scuola) e superando l'atteggiamento di superficialità, di rassegnazione o di fatalismo che caratterizza, sovente, l'approccio con il vissuto quotidiano, favorendo la capacità critica.

Nel secondo passaggio (**valutare**) ci si interroga sui *valori vissuti o negati* nella situazione che il gruppo sta analizzando. Di solito, siamo molto abili a parlare dei “*valori*” in astratto, a teorizzare. La Revisione di Vita

rimanda alla verifica concreta dei valori vissuti o negati dai singoli del gruppo, senza evadere in chiacchiere generiche e prive di rimando alla vita quotidiana.

L'accostamento ai valori interroga i giovani del gruppo sul *modello* di uomo-donna, di società che stiamo costruendo (o distruggendo) e sulle *aspirazioni* profonde che soggiacciono nel profondo del cuore delle persone coinvolte.

2° tappa: aprire su Dio.

“Dal senso religioso alla ricerca di fede”.

La questione di Dio è più che mai attuale. Dietro le tante forme di ricerca, persino nei cammini distorti delle devianze, si nasconde la *sete profonda di Dio*.

L'uomo inquieto, cercatore dell'ignoto, che anela ad una vita piena è espressione, spesso “inconscia”, della *ricerca di Dio*.

Il passaggio alla seconda tappa è molto delicato e può essere utilmente accompagnato dall'ascolto di testimonianze dirette, testi di canzoni, spezzoni di film, brani di scrittori e anche da un approccio alla storia biblica, come esperienza di una umanità che cerca; la figura di Abramo come simbolo profondo dell'essere di ogni persona, e l'imperativo biblico: “Esci dalla tua terra e va” (Gn 12): per “trovare”, la condizione è partire, cercare.

Altra icona biblica: Mosè al roveto che arde e non si consuma (Es 3). Mosè incuriosito arde del desiderio di capire, di *vedere più da vicino* quell' evento che lo interpella.

Altro testo che apre, accompagna, educa al senso del silenzio, dell'ascolto, del ritirarsi a riflettere e a pregare (come dimensioni importanti della ricerca) è quello di Elia all'Oreb (1Re 19).

3° tappa: conoscere Gesù più da vicino.

“Da un vago senso di Dio, al Dio di Gesù Cristo.

Un incontro nuovo con *Gesù di Nazaret*, un uomo che ha segnato la storia come nessun altro, al punto da diventare lo spartiacque tra prima e dopo Cristo. scoprire a fondo la sua persona, la sua storia, mettendola in rapporto con il suo tempo e la vita dei ragazzi e dei giovani, oggi.

Conoscere e incontrare Gesù come *uomo libero e liberatore*, che offre amicizia e significato per la vita. Portare a riconoscere in Gesù *l'uomo dei valori*, che propone un modello autentico di persona, apre ad uno stile di vita che realizza pienamente la loro aspirazione di felicità, di amore, di futuro, di senso. Temi legati alla loro vita: Gesù, uomo libero; Gesù e gli amici; Gesù e gli avversari; Gesù e le donne, l'affettività; Gesù e la pace, la non-violenza; Gesù e la vita quotidiana; Gesù e i poveri; Gesù e il lavoro, Gesù e il Padre.

Gesù ci insegna a conoscere Dio. Rivela, con i fatti e le parole, il volto del Padre: “Faccio le cose che ho visto fare dal Padre. Chi vede me, vede il Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola” (Gv 14).

Gesù è il *Dio incarnato*, Dio che è entrato nei tratti della mia vita; si è fatto carne, si è fatto storia, si è fatto materia. Nella vita mia quotidiana, nella vita delle persone, nelle situazioni che affronto ogni giorno: lì lo incontro ancora oggi, lì mi invita a riconoscerlo e a seguirlo.

L'evento della sua *passione, morte e risurrezione* proietta una luce nuova sulla persona di Gesù, il vincitore del male, della morte; il risorto, perché anche noi possiamo risorgere, ogni giorno, ad una qualità più elevata di vita, e risorgere, alla fine dei tempi, per una vita finalmente liberata da ogni sofferenza, da ogni limite del male sconfitto per sempre.

A fronte del rischio di ridurre il cristianesimo a puro benessere interiore e individuale, occorre richiamare la portata storica di trasformazione della fede cristiana, che ha influenzato la cultura, l'etica, le scelte, la visione della società. La coscienza cristiana non è una coscienza privata, individuale, ma è una coscienza capace di dialogare con la vita, con il mondo e trasformarli.

Nella Revisione di Vita, la fase del **“valutare”**, oltre alla scoperta dei valori vissuti o negati, oltre alle aspirazioni emergenti, invita *a porsi in ascolto di Dio che parla, attraverso la vita concreta* (che si sta analizzando) *e attraverso la Parola contenuta nelle Sacre Scritture*, Parola che illumina la vita e ne svela dimensioni nuove, inedite.

L'ascolto della *Parola di Dio*, nella Revisione di Vita, è il momento culminante. Il nostro Dio non cessa di parlarci, di cercare il rapporto con noi, perché ci vuole bene e ci accompagna sempre: *“Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del figlio”* (Eb 1, 1-2).

L'ascolto della Parola di Dio, vissuto con calma, in clima raccolto e di preghiera, pone al centro la *persona di Gesù*, l'uomo nuovo; l'invito a sperimentare (con lui) il *cambiamento-conversione*, la *proposta del Regno*, l'essere per gli altri, il rapporto filiale con il Padre, la prospettiva meravigliosa della Pasqua di risurrezione.

4° tappa: il tempo delle scelte.

“Il coraggio di buttarsi! Dall'immobilismo alla gioiosa avventura della vita”.

Non ci si può considerare eternamente in ricerca, senza mai scegliere. Soprattutto, la ricerca non può diventare il paravento per non scegliere mai.

Il progetto educativo parte dal senso religioso e conduce ad una ricerca di fede, ad una scelta chiara che si traduce *nell'accoglienza e nella sequela di Gesù*, fino a fare del Vangelo, della Parola di Dio il riferimento, la norma per la propria vita quotidiana.

Il coraggio di buttarsi: la vita è una scommessa! la libertà si gioca nel decidere, in prima persona, su chi e su che cosa investire, a chi fare credito. Vivere è *“giocarsi!”*.

La proposta di Gesù è radicale e rispetta la libertà: *“Se qualcuno vuol venire con me...”* (Mc 8,34-37). *“Volete andarvene anche voi?”* (Gv 6,67-69).

L'esperienza cristiana la si vive insieme, *comunitariamente*, come *Chiesa* da scoprire nella sua dimensione umana, ma anche di *mistero*. Il suo compito è quello di essere *“segno e strumento di salvezza”* (Concilio Ecumenico Vaticano II); posta nel mondo a servizio dell'umanità, per la crescita del *Regno di Dio*, per costruire pace, dignità, prospettive più umane e solidali.

La terza fase della revisione di vita affronta **l'agire**: alle parole devono fare seguito i fatti, l'azione (personale, di gruppo). La capacità di agire, di intervenire concretamente nella situazione affrontata, o in situazioni simili, *rivela l'autenticità* della riflessione fatta nel gruppo.

Non sono sufficienti le “buone intenzioni”, occorre *decidere di giocarsi* sul campo della vita quotidiana: famiglia, tempo libero, lavoro, scuola, sindacato, politica, volontariato.

In questo senso la Revisione di Vita propone un metodo ed una *spiritualità laicale* perché intende accompagnare i laici ad essere fedeli a Gesù Cristo nella loro vita quotidiana, come ci ricorda il Papa nella *Christifideles Laici*, cap. 1: “*Il mondo diventa così l’ambito e il mezzo della vocazione cristiana dei fedeli laici*”.

Così il Concilio Ecumenico Vaticano II : “*I fedeli laici sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall’interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo mediante l’esercizio della loro funzione propria e sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a rendere visibile Cristo agli altri, principalmente con la testimonianza della loro vita e con il fulgore della fede, della speranza e della carità*” (Lumen Gentium, 31).

ALLEGATO 1.

Fotografia del territorio

Obiettivi: verificare e approfondire la conoscenza del territorio in cui si vive; fare una *mappatura dei giovani* presenti (chi sono, dove si incontrano e cosa fanno) e dei servizi offerti dall’amministrazione; avviare una riflessione facendo emergere ciò che esiste e ciò che manca per i giovani e coinvolgerli in possibili azioni.

Modalità: comprende una prima parte di riflessione in gruppo, che faccia emergere ciò che i giovani conoscono del proprio territorio, i limiti e le opportunità che offre per loro. Una seconda parte di perlustrazione del quartiere/città, in cui, dotati di macchina fotografica, registratore e block notes, ci si sofferma nei luoghi più significativi, annotando e fotografando i posti di incontro dei giovani. Per ognuno, segnalare sul block notes i nomi, il numero e le caratteristiche dei giovani incontrati. Sarebbe bene provare ad entrare in contatto con loro, domandando cosa fanno in quel momento o come vivono il loro tempo libero generalmente. Successivamente, si possono visualizzare tali luoghi e le loro caratteristiche su una grande mappa del quartiere/città. Per ogni luogo, una legenda racconta i giovani che lo “abitano” recuperando i dialoghi e le sensazioni vissute durante la visita. Inoltre si possono segnalare i luoghi/servizi per i giovani (informagiovani, centro di incontro, consultorio, oratorio, bar...). Questo strumento, anche se non così elaborato, può essere un ottimo punto di partenza per progettare interventi educativi per i giovani del territorio e per l’eventuale attivazione di gruppi.

ALLEGATO 2.

L’inchiesta

Obiettivi: *incontrare i giovani* del territorio e *raccogliere il loro vissuto* (problematiche, aspirazioni, esigenze); realizzare *un’analisi del contesto* partendo da dati oggettivi; proporre occasioni di *dibattito e confronto* tra i giovani e con le istituzioni a partire dall’analisi dei dati; maturare con i giovani *azioni e proposte* per cambiare e vivere la responsabilità; dare *continuità* ai rapporti avviati con l’inchiesta.

Modalità: una volta individuati gli aspetti che interessa analizzare (condizione lavorativa, i consumi, la partecipazione, le condizioni di vita) e i destinatari (età e condizioni di vita e di lavoro dei giovani), si

stilano una serie di domande in un breve questionario. I giovani, coordinati da un responsabile, saranno essi stessi gli intervistatori. Il questionario va somministrato in forma anonima, provando ad andare fuori dagli ambiti conosciuti: ad esempio fuori dalle scuola, nei posti di lavoro, nei bar e centri commerciali vicini, fuori dalla parrocchia, nelle piazze e nelle strade.

Organizzata la raccolta dei dati, si possono proporre occasioni per analizzare i risultati e per elaborare possibili azioni partendo dai problemi o dalle situazioni incontrate. Se è necessario si può farsi aiutare da un adulto o da un esperto (sociologo) per leggere e approfondire l'analisi.

Modello di inchiesta

Quello che segue è un modello di inchiesta che può essere realizzata. Si tratta di un esempio che si sofferma sulle strutture per i giovani presenti nel quartiere/città/paese. È importante che il tema dell'inchiesta tocchi da vicino la vita dei giovani, per questo può servire analizzare altri temi (lavoro, scuola, relazioni) e deve essere personalizzato in base alle caratteristiche del territorio e della tipologia di giovani che si desidera incontrare.

A) DATI ANAGRAFICI

1. Et : _____
2. Sesso: 1. Maschio 2. Femmina
3. Impiego (studio, lavoro, disoccupato, ...): _____
4. Pensi di conoscere la tua citt ? Poco Abbastanza Molto

B) COSA C'E' NELLA TUA CITTA'?

5. Con i tuoi amici hai un luogo di ritrovo? Si No
6. Se si, quale? _____
7. Perch ? _____
8. Sai se si organizzano delle iniziative per i giovani? Si No Non so
9. Se si a quali partecipi?

Iniziative spesso qualche volta mai le organizzo

Feste / Concerti

Incontri parrocchiali

Tornei

Corsi

Estate ragazzi

Altro...

10. Chi organizza? _____

11. Se hai risposto mai, c'  un motivo? _____

12. Quali sono le strutture della tua citt ? E tu le utilizzi?

Struttura Esiste? Le utilizzi? Sei soddisfatto?

Si No Non so S , a volte Mai Poco Abbastanza Molto

Biblioteca

Bar – Pub

Centro per l'impiego

Centri sociali

Chiesa

Cinema

Discoteca
Giardini
Informagiovani
Negozi
Oratorio
Punti di incontro
Sale prove
Scuole superiori
Strutture sportive

13. Cosa cerchi fuori dalla tua città?

Tipologia: molto abbastanza poco per niente
Luoghi di divertimento
Luoghi di ritrovo
Altri luoghi di incontro
Altro

C) COSA VORRESTI NEL TUO TERRITORIO?

14. Quali sono le strutture che mancano? Quali quelle che vorresti?

Struttura: Manca? La vorresti?

Centri di accoglienza per persone svantaggiate
Bar/birrerie
Circoli d'incontro
Negozi/supermercati
Strutture sportive
Struttura ospedaliera
Servizi pubblici
Sale prove
Altro...

15. Saresti disponibile a fare personalmente qualcosa per migliorare la tua città? Sì No

16. Se sì, che cosa? _____

ALLEGATO 3.

La Revisione di Vita

Obiettivi: la Revisione di Vita è una *pedagogia educativa* e anche uno *stile e una spiritualità laicale* con cui guardare se stessi, il mondo e il rapporto con Dio, per la formazione di giovani e adulti credenti, impegnati nel mondo. Aiuta a *rileggere in profondità* i fatti della vita quotidiana, nella prospettiva di attuare un cambiamento, anche piccolo, alla luce della *Parola di Dio* incarnata nella storia e nella vita concreta. La RdV ha senso nella dimensione comunitaria del gruppo. Così come Gesù ha costituito il gruppo dei Dodici, il gruppo è il luogo di incontro *tra storie ed esperienze di fede* diverse, in cui, nel confronto e nel sostegno reciproco, si sperimenta l'apertura, il farsi carico dei pesi altrui, il valore della comunità e del cammino comune di ricerca e approfondimento di fede.

Modalità: si sviluppa in tre passaggi (*vedere – valutare – agire*).

Il **“vedere”** inizia con un *“giro dei fatti”*, in cui ciascun partecipante è chiamato a raccontare un *fatto preciso* che riguarda la propria vita quotidiana (lavoro, scuola, famiglia, tempo libero) nell'ottica della condivisione. Scelto un fatto preciso, si procede con l'analisi delle persone coinvolte, delle reazioni nostre e degli altri, dei fatti simili, individuando le *conseguenze* su di sé e sulle altre persone coinvolte e le responsabilità personali, degli altri e strutturali legate al contesto.

Il **“valutare”** consiste nell'esplicitare i criteri che hanno guidato il nostro comportamento, i *valori vissuti e quelli negati*, andando in profondità nel significato di quella situazione concreta. Rappresenta il passaggio più esplicito dell'evangelizzazione e dell'annuncio, perché è anche il momento in cui ci si mette *in ascolto della Parola di Dio* e si discerne la sua volontà. Rileggendo gli avvenimenti alla luce della Parola di Dio e del *Magistero della Chiesa*, si trasformano in preghiera e in invocazione le *aspirazioni e i desideri nascosti*, i cambiamenti che siamo chiamati a compiere per realizzare il progetto di Dio.

L' **“agire”** è la concretizzazione del percorso di discernimento, tramite proposte reali di cambiamento, personali e collettivi. Agire consente di *sperimentare quei valori* che permettono di incidere sulla nostra persona e negli ambienti in cui viviamo, prendere l'iniziativa, mettersi in movimento, iniziare un cammino di cambiamento.

È importante darsi un tempo per *progettare, realizzare e verificare* le azioni personali e di gruppo.

Schema della Revisione di Vita (RdV)

VEDERE

INDIVIDUAZIONE DI UNA SITUAZIONE CHE RIGUARDA UN PARTECIPANTE AL GRUPPO.

- un fatto preciso, un'azione, una scelta da fare;
- le persone coinvolte;
- le reazioni mie, degli altri;
- fatti simili

CONSEGUENZE DEL FATTO

- sulla persona ;
- sulle altre persone coinvolte;
- sulla situazione

CAUSE CHE LO HANNO PROVOCATO

- responsabilità mie, del gruppo, degli altri, ...;
- economiche, sociali, culturali, storiche;
- psicologiche

VALUTARE

VALORI

- vissuti
- negati

ASPIRAZIONI

- Quale uomo vogliamo realizzare? Quale Chiesa, Quale società?
- In che modo questo fatto interroga il senso profondo della nostra vita?

RILETTURA EVANGELICA DEGLI AVVENIMENTI

- ASCOLTO DELLA PAROLA
- ALLA SEQUELA DI GESÙ MORTO E RISORTO
- Documenti pastorali, Magistero e Dottrina Sociale della Chiesa

AGIRE

- personale;
- di gruppo;

stabilire la verifica delle azioni